

## ANTONIO ZONA A SPALATO E ZARA

Radoslav Tomić

R. Tomić  
Institut za povijest umjetnosti  
Vukovarska 68  
10000 Zagreb  
rtomic@ipu.hr

*The author gives a brief review of the painting of Venetian masters from the first half of the nineteenth century in Dalmatia. He underlines that it consisted primarily of altarpieces in churches from Lošinj to Kotor, painted by distinguished artists such as Giuseppe Bernardino Bisson, Vincenzo Chilone, Teodoro Matteini, Francesco Hayez, Pompeo Marino Molmenti, Natale Schiavone, Lattanzio Querena, Gaetano Grezler, Liberale Cozza, Francesco Potenza, Eugenio Moretti Larese and Antonio Zona. For the first time a previously unknown watercolour "A Young Couple on a Terrace" (Split, private ownership), signed by Antonio Zona, is being published. The altarpiece "Sacred Heart of Jesus with St. Aloysius, St. Francis de Sales and St. Gertrude" from the benedictine church of St. Mary in Zadar, painted by the same author in 1853, is also being analyzed, and the Venetian artistic context which influenced Zona's painting is being sketched.*

**Key words:** Antonio Zona, painting, nineteenth century, Venice, Split, Zadar

Anche dopo la caduta della Repubblica di Venezia i committenti dalmati nei primi decenni del 19 secolo si rivolgevano ancor sempre a Venezia per acquistare e ordinare dipinti. Ciò si può spiegare non solo con il fatto che nonostante i cambiamenti politici la struttura sociale nella regione rimase invariata, ma anche con l'assenza di pittori locali istruiti che fossero in grado di dipingere un ritratto originale, una composizione di tematica sacra di una certa complessità o affreschi figurativo-decorativi in chiese o edifici residenziali. Nei primi tempi del nuovo governo austriaco, si può dire fino alla comparsa del Risorgimento nazionale croato, non si stabilì nessun contatto tra la Dalmazia e i più importanti centri artistici a nord dell'impero (Vienna, Praga, Zagabria). Le élites sociali, in cui predominava come in precedenza la nobiltà comunale, continuavano a formarsi all'Università di Padova dove i singoli interessati potevano fare conoscenza con gli artisti e le opere d'arte delle nuove generazioni e con i nuovi caratteri stilistici, dal classicismo al romanticismo e al realismo, e in tal modo dare forma alla cultura artistica e al gusto sulla base della tradizione veneziana e dell'arte contemporanea.

Tra gli artisti veneziani della prima metà del 19 secolo le cui opere sono state riconosciute nelle chiese dalmate, eccellono Vincenzo Chilone, Teodoro Matteini, Natale Schiavoni, Pompeo Marino Molmenti, Giovanni Battista Cecchini, Lattanzio Querena, Gaetano Grezler, Francesco Hayez, Liberale Cozza, Francesco Potenza, Eugenio Moretti Larese e Antonio Zona.<sup>1</sup> Delle origini e della forma-

<sup>1</sup> Vincenzo Chilone eseguì nel 1823 una serie di dipinti rappresentanti Le battaglie dei fratelli Ivanović da Dobrota, e si conservano a Venezia e a Cattaro. Di questi dipinti di estremo valore della prima metà del secolo che rappresentano vicende concrete del passato militare delle Bocche di Cattaro non si è scritto finora in maniera esaustiva. Cfr., Kotor, D. KALEZIĆ (ed.) Zagreb 1972, f. 35; *Mercatores et nautae/Trgovci i pomorci Boke*, Galerija Klovičevi dvori, Zagreb, settembre 2003, M. VUJOŠEVIĆ (dir.), Zagreb 2003, 55-56, un. cat. 75 e 77; K. PRIJATELJ, *Klasicistički slikari Dalmacije*, Split 1964., 37 (Pompeo Molmenti); R. TOMIĆ, *Obitelj Radman i njezina zbirka umjetnina*, Omiš 1999, 13, 15-17, 66 (G. B. Cecchini); C. FISKOVIĆ, *Ivan Bizar i likovne umjetnosti*, in: *Anali Zavoda za povijesne znanosti*



Fig. 1. Antonio Zona, *Giovane coppia in terrazza*, Spalato, collezione privata

zione di Francesco Potenza non abbiamo dati concreti anche se le sue opere sono in numero maggiore, precisamente sei pale d'altare e due dipinti che hanno per tema l'Antico Testamento sull'area da Lovran, Lussingrande, Spalato fino a Dobrota, Perzagno e Teodo, ma il suo stile appartiene senza ombra di dubbio alla cultura pittorica veneziana.<sup>2</sup> Gli altri pittori citati sono stati studiati in maniera soddisfacente e sono legati biograficamente e artisticamente a Venezia e al Veneto. Nella maggioranza dei casi si tratta di pale d'altare e dipinti di contenuto religioso nelle chiese lungo la costa adriatica e più raramente di ritratti di personaggi illustri, ricchi o influenti, mentre i dipinti di tema profano (paesaggi, vedute, allegorie, temi storici e letterari...) sono un'eccezione, specie se non si discute delle opere di dilettanti e amatori, ma di maestri stimati e istruiti.<sup>3</sup> All'inizio del secolo, nell'anno 1807, il nuovo governo francese ordinò a Giuseppe Bernardino Bison (1762-1844) affreschi per il Palazzo del Provveditore a Zara. Sebbene oggi non vi sia traccia del prezioso ciclo pittorico si deve supporre

IC JAZU u Dubrovniku XVII, Dubrovnik 1979, 283-363 (Natale Schiavoni); C. FSKOVIĆ, *Minijature iz ostavštine Ivana Bizara u Dubrovniku*, in: *Zbornik za likovne umjetnosti* 19, Novi sad 1983., 241-254. (Natale Schiavoni); K. PRIJATELJ, *Dvije pale Eugenjia Moretti Laresea*, in: *Peristil* XXX, Zagreb 1987, 139-142; K. PRIJATELJ, *Slikarstvo u Dalmaciji od 1784. do 1884.*, Split, 1989., f. 1 (Teodoro Matteini); B. FUČIĆ, *Apsyrtides*, Mali Lošinj 1990, 177 (Francesco Hayez, Latanzio Querena, Francesco Potenza, Liberale Cozza); R. TOMIĆ, *Gaetano Grezler u Dobroti i Vodnjaju*, in: *Radovi Instituta za povijest umjetnosti* 22, Zagreb 1998., 133-135; R. TOMIĆ, *Novi podaci o slici Teodora Matteinija u trogirskoj katedrali*, in: *Ars adriatica* 1, Zadar 2011., 159-169; R. TOMIĆ, *Umjetnost XVII.-XIX. stoljeća u Boki kotorskoj (fragmenti)*, in: *Hrvatsko-crnogorski dodiri/crnogorsko-hrvatski dodiri: identitet povijesne i kulturne baštine Crnogorskog primorja* (ed. L. ČORALIC), Zagreb 2009., 777. (La pala d'altare „S. Antonio da Padova con il Bambino“ di Latanzio Querena sull'altare maggiore della chiesa di S. Antonio a Herceg Novi firmata e datata 1853: *Lactantius Querena faciebat/ A. D. 1853.*). Di particolare valore è il ciclo pittorico di Giuseppe Tominz (Jozef Tominc) che eseguì alcuni ritratti e pale d'altare per committenti dalmati da Bol sull'isola di Brazza, Kučićte sulla penisola di Sabbioncello (Pelješac) e Stolivo alle Bocche di Cattaro, ma visse e fu attivo a Trieste che divenne a poco a poco un centro economico e artistico sempre più importante nell'Adriatico settentrionale dove erano presenti numerosi marittimi e mercanti della costa croata.

<sup>2</sup> N. LUKOVIĆ, *Prčanj*, Kotor 1937., 364-368; K. PRIJATELJ, *Slika Francesca Potenze u samostanu sv. Frane u Splitu*, in: *Kulturna baština* 16, Split 1985, 57-60; Radoslav TOMIĆ, *Splitska slikarska baština*, Zagreb 2002, 177-179; M. JERMAN, *O drvenoj i mramornoj opremi župne crkve Sv. Jurja u Lovranu*, in: *Zbornik Lovranščine*, knjiga 2, Lovran 2012, 143-144.

<sup>3</sup> Dipinsero paesaggi, temi storici e letterari i pittori dalmati un po' più giovani Ivan Skvarčina (Giovanni Squarcina) e Francesco Salghetti Drioli. G. B. Cecchini dipinse una Veduta di Omiš nel 1846 e Ivan Grubaš (1830-1919) Venezia (*Regata sul Canal Grande*). Cfr. R. TOMIĆ, *Obitelj Radman i njezina zbirka umjetnina*, Omiš 1999, 66; K. PRIJATELJ, *Venećjanska veduta Ivana Grubaša u Perastu*, in: *Studije o umjetninama u Dalmaciji III*, Zagreb 1975, 151-153. Grubaš eseguì un dipinto su modello di Giovanni Antonio Canaletto (*Regata sul Canalu Grande*, Winsdor Castle, collezione reale), più precisamente secondo l'acquaforte incisa nel 1735 da Antonio Visentini o secondo l'acquaforte di Gioam-

che si trattasse di vedute, paesaggi e temi allegorici con cui l'artista divenne celebre come pittore a fresco per i committenti di Padova, Venezia e Trieste.<sup>4</sup>

Appunto per la rarità delle opere di tema profano è degno d'attenzione il dipinto „Giovane coppia in terrazza“ (fig. 1) eseguito e firmato nella tecnica ad acquarello (disegno acquarellato) da Antonio Zona (Gambellara di Mira/Venezia, 1814 - Roma, 1892) e conservato in una collezione privata a Spalato.<sup>5</sup> Zona studiò all'Accademia di Belle Arti a Venezia e già all'inizio della carriera, incoraggiato dal professore Odorico Politi, seguace di Antonio Canova e successore di Matteini alla cattedra di pittura, dimostrò propensione per l'arte del 16 secolo, in primo luogo per la pittura di Tiziano che interpretò secondo le proprie inclinazioni diventando per questo il più importante rappresentante del *revival* neorinascimentale (neocinquecentista) che si diffuse alla metà del secolo. Presto le sue opere furono richieste non solo da committenti veneziani e veneti, ma anche dall'imperatore austriaco e da altri membri della casa reale. Di evocazione e ricostruzione della pittura rinascimentale parlano eloquentemente anche i temi che rappresentava: *Giambellino travestito si fa ritrarre da Antonello da Messina* oppure *Il Beato Angelico da Fiesole che sta dipingendo nella sua cella*. Su commissione dell'imperatore Francesco Giuseppe eseguì nel 1857 il suo capolavoro *L'incontro di Tiziano col giovinetto Veronese sul ponte della Paglia* (Venezia, Galleria dell'Accademia). Esposto nel 1861 il dipinto fu giudicato all'unanimità una felice sintesi di colorito e disegno in cui è reso fedelmente lo spirito del passato e si evoca la pateticità dell'incontro del grande Tiziano e del giovane Veronese in compagnia di giovani e fanciulle e bambini sul ponte della Paglia dietro al quale sono dipinti la Libreria di San Marco e le colonne con le statue di San Marco e di San Teodoro. Questa scena rinascimentale rivissuta in cui s'incontrano idealismo e realismo appartiene ai *topoi* della pittura del tempo a Venezia.<sup>6</sup> Degno di particolare menzione è il cielo azzurro cristallino ripreso letteralmente dalla pittura di Paolo Veronese. Non si deve dimenticare che gli artisti veneziani potevano osservare e studiare ogni giorno le opere dei loro illustri predecessori e che alcuni di loro si provarono anche a restaurare e copiare le loro opere che, inoltre, divennero oggetto di dispute e di vivo interesse per intellettuali liberali e teorici del classicismo nell'ambiente accademico della Venezia dei primi decenni del 19 secolo. Come eclettico Zona riprese nella sua arte non solo il cromatismo di Tiziano e di Paolo Veronese, ma rivolse la sua attenzione anche ad altri maestri come Bonifazio Veronese, Raffaello e G.B. Tiepolo costruendo così una solida base e numerose referenze per la sua pittura retrospettiva, apparentemente cerebrale e colta, in cui collegò in modo convincente disegno e colore in composizioni studiose su temi chiaramente definiti.<sup>7</sup>

Il suo rivolgersi alla pittura d'altri tempi può essere definito con le parole di Carlo Boito che stimava straordinariamente l'arte di Zona e scrisse che si trattava di *imitazione dell'arte vecchia invecchiata*, in

---

battista Brustolon (1712-1796) stampata nel 1763 nell'edizione di Lodovico Furlanetto. Cfr. G. ROMANELLI - A. DORIGATO - D. SUCCHI - F. MONTECUCCOLI DEGLI ERRI, *I rami di Visentini per le vedute di Venezia del Canaletto*, Venecija 1990., cat. 15, tavola XIII, D. SUCCHI, *Da Carlevarijs ai Tiepolo. Incisori veneti e friulani del Settecento*, Venezia 1983, 83-87. Per l'originale di Canaletto cfr. G. BERTO - L. PUPPI, *Canaletto*, Milano 1981, tavola XLIV-XLV, pp. 95-96, cat. 68. Il dipinto di Omiš di Cecchini è proprietà della famiglia Radman presso la quale l'artista soggiornò mentre quella di Grubaš era proprietà della famiglia Visković a Perasto (oggi al Museo civico di Perasto). Su di essa due iscrizioni rivelano che i pittori Grubaš erano nativi di Perasto (Giovanni Grubas - pittore prospettico - ai Gesuiti calle dei Volti-N.4862-Venezia; Da conservare nella casa Viscovich a Perasto culla dei Grubas - Trieste 1895). Verosimilmente a inviare il dipinto da Trieste alla città natale di Perasto fu lo scrittore Franjo Visković.

<sup>4</sup> G. PAVANELLO - A. CRAIEVICH - D. D'ANZA, *Giuseppe Barnardino Bison*, Trieste 2012., 88, 285 con la letteratura critica precedente.

<sup>5</sup> Acquarello su carta, 24 x 19 cm. La firma si trova in basso a sinistra nella variante: *Ant. Zona*.

<sup>6</sup> G. PAVANELLO, *Venezia: dall'età neoclassica alla „scuola del vero“*, in: *La pittura nel Veneto, L'Ottocento 1*, Milano 2002, passim; *La pittura nel Veneto, L'Ottocento 2*, Milano 2003, 853-854 con la bibliografia precedente sul pittore.

<sup>7</sup> F. BIZZOTTO, *Veronese nella cultura accademica veneziana del XIX secolo*, in: *Nuovi studi su Paolo Veronese* (ed. M. GEMIN), Venezia 1990, 45-52.



Fig. 2. Antonio Zona, *Cuor di Gesù con san Luigi Gonzaga, san Francesco di Sales e santa Gertrude*, Zara, chiesa benedettina di Santa Maria

cui le figure hanno il loro carattere naturale; le espressioni sono vere ma dignitose; non manca la forza e non manca la grazia.<sup>8</sup>

Alti risultati nel contesto delle convenzioni fatte proprie mostra anche la pala d'altare „Cuor di Gesù con san Luigi Gonzaga, san Francesco di Sales e santa Gertrude“ (fig. 2) che Zona eseguì e firmò nell'anno 1853 per la chiesa benedettina di Santa Maria a Zara. Le monache, nel 1841, avevano sostituito i vecchi altari in legno o in pietra nelle navate laterali collocando sui nuovi altari vecchi dipinti o ordinandone di nuovi ad artisti contemporanei tra i quali v'erano Francesco Salghetti Drioli e Antonio Zona. Non è escluso che proprio il pittore zaratino indirizzasse le monache verso Zona, che poteva aver conosciuto al tempi degli studi a Venezia, stimando il suo lavoro fondato su un disegno disciplinato, ottima modellazione e sapiente uso della luce, essendo proprio queste caratteristiche tipiche anche della maniera pittorica di Salghetti.<sup>9</sup> Non si può negare che dietro progetti tanto seri e concezioni tanto colte siano riconoscibili la monotonia e la ripetitività che in forme del tutto identiche compaiono anche sulle opere di altri pittori della stessa generazione.

Nella Galleria milanese d'Arte Moderna si trova l'acquarello di Zona del menzionato dipinto *L'incontro di Tiziano col giovinetto Veronese sul ponte della Paglia*, interessante non solo come variazione sullo stesso tema rappresentato ad olio su una tela monumentale,

ma anche perché lo si può comparare con il nostro dipinto „*Giovane coppia in terrazza*“ conservato a Spalato. Sulla terrazza dalla balaustra in pietra con colonnine a capitelli gotici sono dipinti un giovane e una fanciulla in vesti rinascimentali. Egli ha sul palmo della mano un falco a cui la fanciulla offre avvicinandolo al becco un pezzettino di pane. Dietro di loro si stende un giardino lussureggiante e svetta un alto pino. Con perfetta maestria sono resi i corpi dei giovani nelle preziose vesti „neorinascimentali“ con copia e varietà di gioielli ed è reso il loro vivace atteggiamento concentrato sul falco a testimonianza dei momenti di ozio e svago dei ceti alti.<sup>10</sup> Anche l'arte croata conosce simili giocose rappresentazioni: già maestro Radovan sul portale del duomo di Traù nel 1240 aveva rappresentato un fanciullo con in mano un falco, mentre Marko Marulić cantò un giovane con l'astore.

<sup>8</sup> C. BOITO, *La pittura d'oggi a Venezia...*, in: *Nuova Antologia*, Venezia, agosto 1871, 951.

<sup>9</sup> E. HILJE - R. TOMIĆ, *Umjetnička baština zadarske nadbiskupije, Slikarstvo*, Zadar 2006, 326-327 con la letteratura critica precedente. Sul dipinto è scritto: A. ZONA 1853.

<sup>10</sup> Sulla caccia nella cultura d'epoca rinascimentale-barocca nella società di Ragusa, cfr. C. FISKOVIĆ, *Sorkočevićev ljetnikovac na Lapadu*, in: *Rad JAZU*, knjiga 397, Zagreb 1982, 53. Cfr. anche I. MITIĆ, *Ptice za lov kao poklon dubrovačke republike vladaru Napulja*, in: *Anali Historijskog odjela JAZU*, XV-XVI, Dubrovnik, 1978, 113-135.

„L'acquarello spatatino“ appartiene a una famiglia che in passato ebbe contatti d'affari con Venezia e Trieste, ed un cui membro studiò a Padova alla metà del 19 secolo. Per questo non è escluso che lo stesso artista avesse forse donato questo bell'acquarello a un conoscente o amico, a uno studente di Dalmazia che, desideroso di istruzione ed educazione, frequentò gli ambienti artistici e intellettuali di Padova e Venezia.

Traduzione: Nicoletta Rusotti Babić

## ANTONIO ZONA U SPLITU I ZADRU

I nakon propasti Mletačke republike dalmatinski su se naručitelji u prvim desetljećima 19. stoljeća pri narudžbama slika još uvijek okretali prema Veneciji što se može objasniti ne samo činjenicom da je usprkos političkim promjenama društvena struktura u toj regiji ostala nepromijenjena nego i nedostatkom školovanih lokalnih umjetnika koji bi bili sposobni naslikati vjerodostojan portret, složenu kompoziciju sakralne tematike ili figuralno-dekorativno zidne oslike u crkvama i rezidencijalnim prostorima stanovanja. U prvo vrijeme nove austrijske vlasti, može se reći sve do pojave Hrvatskoga narodnog preporoda, nisu uspostavljeni gotovo nikakvi kontakti između Dalmacije i značajnijih umjetničkih središta na sjeveru carevine. Društvene elite i dalje su se školovale na Sveučilištu u Padovi gdje su se zainteresirani pojedinci mogli upoznati s umjetnicima i umjetničkim djelima novih generacija i novih stilskih odlika, u relaciji od klasicizma prema romantizmu i realizmu te na taj način oblikovati likovnu kulturu i ukus na temeljima mletačke tradicije i suvremenoga stvaralaštva.

Među mletačkim umjetnicima prve polovice 19. stoljeća čija su djela prepoznata u dalmatinskim crkvama izdvajaju se Vincenzo Chilone, Teodoro Matteini, Natale Schiavoni, Pompeo Marino Molmenti, Giovanni Battista Cecchini, Lattanzio Querena, Gaetano Grezler, Francesco Hayez, Liberale Cozza, Francesco Potenza, Eugenio Moretti Larese i Antonio Zona.

Stoga je vrijedna pozornosti slika „Mladi par na terasi“ (fig. 1) što ju je u tehnici akvarela (akvrelirana crteža) izradio i potpisao Antonio Zona (Gambarare di Mira/Venecija, 1814. - Rim, 1892) a čuva se u privatnom vlasništvu u Splitu. Zona je studirao je na Accademia di Belle Arti u Veneciji i već je na početku karijere iskazao privrženost prema umjetnosti 16. stoljeća, u prvom redu prema Tizianovu slikarstvu pa je stoga i postao najvažniji predstavnik neorenesansnog (neocinquecentističkog) *revivala* što se proširio sredinom stoljeća. Zarana su njegova djela postala tražena ne samo od naručitelja u Veneciji i Venetu nego i od austrijskoga cara i drugih članova vladarske kuće. O toj evokaciji i rekonstrukciji renesansnoga slikarstva rječito govore i teme koje je prikazivao: *Giambellino preodjeven u senatora posjećuje Antonella da Messinu s nakanom da otkrije kako se slika uljem ili Beato Angelico slika u svojoj samostanskoj ćeliji*. Prema narudžbi cara Franje Josipa izradio je 1857. svoju najpoznatiju sliku *Susret Tiziana i Paola Veronesea na mostu Paglia*. Kao eklektik Zona je u svom stvaralaštvu preuzimao ne samo kromatizam Tiziana i Paola Veronesea nego se osvrtao i na druge majstore poput Bonifazija Veronesea, Rafaela ili G.B. Tiepola gradeći na taj način čvrstu podlogu i brojne reference za svoje retrospektivno, učeno slikarstvo u kojemu je povezivao crtež i boju.

Visoke dosege u okviru preuzetih konvencija pokazuje i oltarna pala *Srce Isusovo sa sv. Alojzijem, sv. Gertrudom, sv. Franjom Saleškim i redovnicama* (fig. 2) koju je Zona izradio i potpisao 1853. godine za benediktinsku crkvu sv. Marije u Zadru. Tamošnje su redovnice starije drvene i kamene oltare u bočnim brodovima 1841. zamijenile novim od bijeloga mramora te na njih postavile starije slike ili su naručile nove kod suvremenih umjetnika, među kojima su bili Francesco Salghetti Drioli i Antonio Zona.

U milanskoj Galleria dell'Arte Moderna čuva se Zonin akvarel spomenute slike *Susret Tiziana i Paola Veronesea na mostu Paglia*, koji je nama zanimljiv jer se može usporediti sa slikom „Mladi par na terasi“ što se čuva u Splitu. Na terasi s kamenom ogradom sa stupićima gotičkih kapitela naslikani su

mladić i djevojka u renesansnoj odjeći. On na vrhu dlana drži sokola kojemu djevojka pruža komadić kruha u kljun. Iza njih prostire se vrt s bujnim raslinjem i uzdignutom pinijom. Vrlo su vješto naslikana tijela djevojke i mladića u skupocjenoj „neorenesansnoj“ odjeći te je predočena njihova živa kretnja usredotočena na pticu, svjedočeći o trenucima opuštanja i zabave imućnijih slojeva.

„Splitski akvarel“ u vlasništvu je obitelji koja je u prošlosti imala poslovne kontakte s Venecijom i Trstom dok je jedan njezin član studirao sredinom 19. stoljeća u Padovi. Stoga nije isključeno da je možda sam umjetnik darovao skladno oblikovanu skicu poznaniku ili prijatelju, studentu iz Dalmacije koji se i sam, željan učenja i obrazovanja, nastojao kretati u umjetničkim i intelektualnim ambijentima Padove i Venecije.

**Ključne riječi:** *Antonio Zona, slikarstvo, 19. stoljeće, Venecija, Split, Zadar*